

## Team di Morando con Treu, Rossi, Salvati, Trento, Boeri e Ferrera **Pd già al lavoro sul programma**

**Lina Palmerini**  
ROMA

Ieri è arrivata l'approvazione dello Statuto e del Manifesto del Partito democratico, ma al loft sono ormai un passo avanti. Si sta già lavorando al programma elettorale che di certo supererà quei concetti - necessariamente mediati - che si ritrovano nelle pagine della Carta dei valori. È Enrico Morando, senatore liberal del Pd, che ha appena avuto l'incarico da Walter Veltroni di mettere insieme una squadra per raccogliere idee e prepararsi alla sfida con Silvio Berlusconi. Tiziano Treu, Giorgio Tonini, Nicola Rossi sono alcuni degli esponenti del partito che hanno cominciato a scrivere proposte mai "reclutati" da Morando varcano i confini della politica. E arrivano fino a quelli del sindacato

e dell'impresa. «Non faccio nomi, non voglio imbarazzarli», dice secco Morando che invece cita alcuni intellettuali già a lavoro: Michele Salvati, Maurizio Ferrera, Sandro Trento, Tito Boeri. «Ci sarà uno scheletro di valutazione sulla situazione del Paese e dei suoi problemi ma il programma si concentrerà e, anzi, consisterà in una formulazione di proposte molto precise di intervento, capaci di evocare una linea politica», racconta poco e malvolentieri Morando.

Per lui non è la "prima volta". «Mi è già capitato di scrivere programmi di Governo. Ecco, non credo che questa sia come le altre: non credo, cioè, che si metteranno sul tavolo infinite proposte e poi ci si perderà in infinite mediazioni per trovare un minimo comune denominatore.

Vogliamo idee che indichino una direzione precisa e colpiscano l'immaginazione».

Il programma del Pd ha un vero obiettivo: cancellare il ricordo di quello dell'Unione. Quella mole di pagine che poi ha avuto un rimbalzo in un altro "monstrum", quell'enorme grafico ribattezzato "albero del Programma". Tutto questo sparisce. Lo spiega bene Giorgio Tonini, responsabile economico del Pd: «Non ci prepariamo a scrivere 281 pagine di misure e interventi per mettere le brache al mondo. Vogliamo dare più il senso della linea culturale e politica che vuole esprimere il Pd». Sul programma si teme, però, quello che è accaduto sui modelli di legge elettorale: Veltroni che parla francese, altri che rispondono in tedesco.

